



Carta topografica della regione della Madonna di Campagna con l'indicazione [...] dell'accampamento delle truppe del duca Vittorio Amedeo II di Savoia, disegno a penna e acquerello (ASCT, Carte sciolte, n. 3958).

nonché materiali edilizi, e per essere impiegati direttamente nei lavori di fortificazione e di vigilanza alle porte della città³⁵.

Queste dinamiche tra la città e il suo territorio, serbatoio di uomini e risorse, si rivelano centrali nelle contingenze di guerra, ma sono in realtà una caratteristica strutturale della città di inizio Settecento, intrinsecamente legata a tipologie e modalità di produzione. Le filande per la lavorazione dei bozzoli da seta, ad esempio, sono dislocate nelle comunità rurali limitrofe e così pure cascine e ville che riforniscono il mercato cittadino di ortaggi, frutta e carne. Nelle immediate vicinanze lungo la Dora e il Po sono stati costruiti numerosi mulini per la macina dei grani, di proprietà del comune e dati in gestione a privati. Anche questi sono al centro delle attenzioni del Consiglio e del duca; per tutto il 1705 e il 1706 si discute febbrilmente della loro manutenzione e riparazione. Come si apprende dagli Ordinati, infatti, all'approssimarsi delle emergenze e dell'assedio i mulini lavorano intensamente per garantire alla città l'adeguato approvvigionamento di farine³⁶. Spesso però gli interventi su queste strutture sono resi necessari dagli assalti dei francesi, come succede nell'ottobre del 1705, quando, dopo il primo fallimentare tentativo di assedio, i francesi si ritirano e il Consiglio ordina di riparare i danni ai canali e ai mulini di Lucento e di Villaretto³⁷. A fine maggio 1706, alla vigilia dell'assedio, il duca trasmetterà l'ordine «di far levare li due mollini sopra il fiume Po detti di Cavoretto per pericolo d'esser presi et occupati dall'armata nemica»³⁸.

I CONDIZIONAMENTI DELL'ASSEDIO. Nonostante la presenza di un'immigrazione stagionale e temporanea e il mantenimento costante di rapporti con i finaggi, la situazione di conflittualità prolungata nel tempo, la vicinanza delle truppe francesi e lo stanziamento di quelle al servizio del duca incidono negativamente sulla possibilità per gli individui di muoversi liberamente dentro e fuori le mura. Innanzitutto, gli accuartieramenti delle truppe creano danni alle coltivazioni e alle cascine, secondo quanto lamentano molti «racorrenti» presso il Consiglio cittadino. È quanto dice, ad esempio, Pietro Paolo Nosenzo che «rappresenta esserli stati concessi in affitto per anni sei li siti proprij della città esistenti al borgo di Dora quali doppo averli ridotti a coltura et ingrassati e nell'ultimi due anni seminati a orzo, sono stati prima presi due terzi di detti siti per interamento delle truppe imperiali acquarterate nel detto borgo, et hora il rimanente per le fortificazioni fatte in detto borgo, sì che resta deluso d'ogni speranza d'indenizarsi delle spese fatte attorno detti sitti, però supplica la città di farle sentir qualche ristoro atesi li gravi danni dal medemo patiti in detto affittamento»³⁹.

Inoltre, la presenza delle truppe francesi nelle vicinanze e le loro scorrerie allontanano i forestieri che vi soggiornano. È questa la principale motivazione che spinge osti e locandieri dei borghi di Dora e Po, insieme a quelli di Reaglie e Madonna del Pilone, Gassino e luoghi circostanti, a chiedere al Consiglio «una competente diminuzione della mercede convenuta» per la gabella della foglietta⁴⁰. In alcune fasi del conflitto, poi, le strade risultano infestate di soldati francesi e dunque difficilmente praticabili, se non a proprio rischio, come racconta la vedova Isabella Renalda che «rappresenta che per andar all'accensa della banca de

scendono al 3,83 per cento e servi e domestici che salgono al 24,24 per cento.

³⁵ ASCT, *Ordinati*, vol. 235, cc. 108v.-109r., verbale della seduta del 13 giugno 1705.

³⁶ I mulini costituiscono, inoltre, una delle principali entrate delle casse comunali. GIUSEPPE BRACCO, *I mulini torinesi e la finanza comunale*, in ID., (a cura di), *Acque, ruote e mulini* cit., pp. 117-141.

³⁷ ASCT, *Ordinati*, vol. 235, cc. 166v.-170r., verbale della seduta del 20 ottobre 1705.

³⁸ *Ibid.*, vol. 236, cc. 172-173, verbale della seduta del 29 maggio 1706.

³⁹ *Ibid.*, vol. 235, cc. 164r.-165r., verbale della seduta del 29 settembre 1705.